

# E al Berchet occupano l'istituto solo perché fa figo.

■ Più per moda, come loro stessi ammettono, che per necessità., Visto che gli eventi gli hanno superati da sinistra, mica da destra. Eppure il liceo classico Berchet, di via della Commenda, è stato occupato ieri mattina dagli studenti. I giovani del Collettivo di sinistra prima hanno bloccato con catene e lucchetti le entrate principali, organizzando una sorta di picchettaggio, poi si sono riuniti in assemblea permanente. E non è dato sapere sino a quando andranno avanti....

**ALESSANDRO ASPESI** a pagina 34

## FRA SESSIONI DI STUDIO AUTOGESTITE E SOLIDARIETÀ A COMANDO



## NELLA STATALE PARALIZZATA DAI PRO-PAL

# «Occupiamo l'ateneo per Gaza Chi si mette in mezzo rischia»

I collettivi: «Non ci fermiamo, è tutto bloccato. I poliziotti a 3 euro? Nulla di personale, ma sono in piazza con i manganelli. Non possiamo volergli bene»

**ALESSANDRO ASPESI**

■ Porte sbarrate e divieto di fare lezione, con tanto di scritte contro le forze dell'ordine a

rendere il tutto ancora più inquietante. Continua l'occupazione della sede di Scienze politiche dell'università Statale di Milano, iniziata nella notte tra il 6 e il 7 ottobre scorsi. Già

di prima mattina alcuni appartenenti ai collettivi studenteschi sono seduti di fronte all'ingresso di via della Passione. Alle loro spalle si intravede un tavolino coperto da una



Peso:1-24%,34-33%

bandiera palestinese messo lì come un "posto di blocco". E la sua funzione è esattamente questa: nessuno entra se gli occupanti prima non approvano. Devono sapere chi sei e soprattutto che cosa vuoi. Spieghiamo di volere vedere in che cosa consista l'occupazione e dopo qualche trattativa abbiamo finalmente accesso al cortile dell'Ateneo. All'interno la situazione sembra tranquilla. Alcune bandiere palestinesi appese ai muri, uno striscione della sezione "antifa" di Genova che sventola vicino a una scala e la consueta frase "Palestina libera" scritta su delle lenzuola. Studenti ce ne sono ben pochi, solo una coppia di ragazze si scambia degli appunti sedute ai piedi di uno striscione che recita "voi fate il fascismo e noi la resistenza - no Ddl 1660".

Il militante dei collettivi che ci accompagna è tranquillo e non mostra nessun segno di cedimento. Per lui la causa è quella giusta e quindi non resta che perseverare. «Andremo avanti ad oltranza, sarà tutto bloccato fino a quando la situazione a Gaza non cambierà», spiega con grandissima calma, come se impedire il normale svolgimento delle lezioni o mettere delle catene alle porte di un'università fosse ro le cosa più normale del

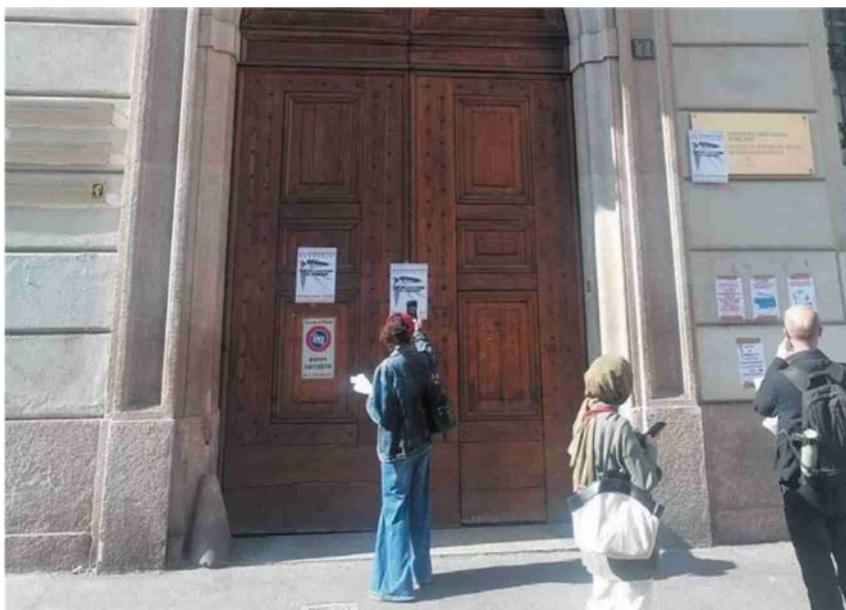
mondo, esattamente come nei periodi più bui degli anni settanta. Chiediamo conto di quelle scritte appese al muro all'inizio dell'occupazione nelle quali si offrono 3 euro per uno sbirro morto. «Fa parte del gioco», spiega il giovane pesando le parole, «nulla di personale ma quando scendiamo in piazza sono loro, le forze dell'ordine, quelle che ci troviamo davanti». Facciamo notare che non è una ragione sufficiente per parlare di morte. «Sono solo parole», risponde pronto il giovane, «in Palestina invece si fa sul serio».

Anche i ragazzi dei collettivi, all'ingresso, sembrano pensarla allo stesso modo. Scrollano le spalle e indicano delle scritte contro la polizia proprio davanti all'entrata. Sul muro qualcuno ha scritto "sbirri assassini" e "per la Digos solo spari". «La polizia usa i manganelli, non possiamo volergli bene», spiega uno degli studenti con la sua keffiah sulle spalle. «Deve essere chiaro che noi ci stiamo battendo per un ideale», rincara la dose un suo amico, «vogliamo Gaza libera e chiunque si metta di mezzo lo fa a suo rischio». Abbandoniamo la scena chiedendoci, però, come sia possibile che qui, a pochi passi dal Duomo, messaggi come que-

sti siano lasciati dove si trovano senza che nessuno si occupi di rimuoverli immediatamente. Un residente spiega che quegli insulti alla divisa sono stati scarabocchiati nel novembre dell'anno scorso, quando la scusa per prendersela con le forze dell'ordine era Ramy Elgaml, il giovane egiziano morto dopo essersi schiantato con lo scooter mentre era in fuga dai carabinieri che gli avevano intimato l'alt. «Scritte decisamente diseducative, indegne di stare di fronte all'ingresso di un'università», spiega scuotendo il capo un'anziana, «è un incitamento all'odio, senza rispetto non c'è cultura».

Contrari anche altri studenti. Uno di loro spiega di avere un fratello proprio in polizia. «In università non posso dirlo», spiega, «di, all'interno, chi porta una divisa è visto come un nemico». «Le scritte apparse alla statale di Milano nelle quali si parla di "sbirri morti" con spirito goliardico rappresentano un'offesa a tutti coloro che ogni giorno indossano una divisa a difesa del cittadino», spiega Gianpiero Timpano, segretario nazionale del **Sindacato autonomo di polizia**, «quando qualcuno decide di usare parole così gravi

nei confronti di un poliziotto ricordi il dolore di tutte le famiglie di quegli agenti che davvero hanno perso la vita nell'adempimento del loro dovere». «Milano, a livello nazionale, ha sempre anticipato i cambiamenti di questo Paese», conclude il sindacalista, «spero che questo "sdoganamento" dell'odio nei confronti delle forze dell'ordine venga contrastato e corretto prima che diventi un esempio da seguire nelle altre città italiane». «Impedire lo svolgersi della normale attività accademica è segno di inciviltà», spiega Riccardo De Corato, deputato di Fdi. «Chi di dovere cancelli subito quelle indegne offese contro le forze dell'ordine», afferma la vice segretaria della Lega, Silvia Sardone, «certe scritte sono intollerabili, specie se si considera che si trovano in centro città dove tutti possono vederle e in zone universitarie dove si formano i nostri ragazzi».



La sede di Scienze politiche dell'università Statale di Milano occupata dai collettivi pro-Pal. All'interno alcune bandiere palestinesi appese ai muri e i tavoli, uno striscione della sezione "antifa" di Genova che sventola vicino a una scala e la consueta frase "Palestina libera"





Peso:1-24%,34-33%